



La protesta dei dipendenti in mobilità dopo l'annuncio della chiusura nel luglio del 2000



Ieri le ruspe in azione: della Rivarossi a Sagnino resterà solo il ricordo

l'intervista

ALESSANDRO ROSSI FONDATORE DELLA RIVAROSSÌ

Non provo alcuna nostalgia Il marchio continua a vivere

Nessun rimorso, nessun rimpianto. Alessandro Rossi (classe 1921), fondatore della mitica azienda produttrice di trenini elettrici, dalla sua casa di Cortina d'Ampezzo guarda al passato senza nessuna nostalgia, tanto è vero che non possiede più nemmeno un modellino come ricordo: «Abbiamo fatto il nostro tempo e sono molto orgoglioso e soddisfatto di quello che insieme ai miei collaboratori sono riuscito a mettere in piedi. Quello che conta, adesso, è che il nome della Rivarossi continuerà a vivere nei modellini prodotti dalla inglese Hornby che ha rilevato l'azienda». Mister Rossi non si scompone minimamente davanti alla notizia dell'abbattimento dello stabile dove per oltre mezzo secolo ha lavorato e sudato per dare al mondo (nel senso più esteso del termine) le perfette riproduzioni firmate Rivarossi. «Non sono legato al luogo - spiega - ma alle persone». **Signor Rossi, lo sa che stanno abbattendo la sua fabbrica?**

Me lo hanno riferito. È giusto così. Lo scopo per il quale fu costruita la fabbrica è venuto meno, quindi è naturale che venga abbattuta per lasciare spazio a qualcosa d'altro. **Non le provoca nessuna emozione?**

Sinceramente non mi fa nessun effetto. Non provo nostalgia, né rammarico. Io non mi sono affezionato al luogo, ma alle persone e alla marca che ho creato. E per fortuna su questi due fronti continuo ad avere tante soddisfazioni. **Quali?**

Molti miei collaboratori di quei bellissimi anni - li ho sempre chiamati così, mai dipendenti, perché sono stati protagonisti insieme a me della Rivarossi - ancora oggi mi vengono a trovare per vedere come sto e mi dimostrano il loro affetto a distanza di tanti anni. Segno che ho costruito qualcosa che va oltre al lato puramente economico. La passione ci ha uniti e tuttora ci unisce. **E per quanto riguarda il nome della sua azienda?**

Non morirò certo perché buttano giù lo stabilimento. Vedo con piacere che alla fiera di Norimberga, la più importante a livello mondiale per quanto riguarda i modellini, la società inglese Hornby che ha rilevato la mia azienda ha presentato i suoi prodotti ancora con il nome Rivarossi, perché sanno che con questo nome vendono meglio, soprattutto perché è conosciuto in tutto il mondo per la sua qualità. Quindi la marca Rivarossi sopravvivrà ancora a lungo. **Ha conservato una bella collezione di trenini?**

Assolutamente no. Li ho regalati o venduti tutti. Non ho spazio in casa dove metterli. Ho persino regalato a un collezionista il prototipo di un trenino che avremmo dovuto produrre, ma che non avevamo fatto in tempo a commercializzare.



Alessandro Rossi

Abbiamo fatto il nostro tempo ma sono molto orgoglioso di quello che sono riuscito a mettere in piedi

Addio, mitica Rivarossi: cemento invece di trenini

Avviati i lavori di demolizione del vecchio stabilimento a Sagnino
In arrivo tre palazzine di cinque piani, per un totale di 76 appartamenti

LA SCHEDA

Le residenze

Il progetto che sarà realizzato sull'ex Rivarossi prevede di tre palazzine, ognuna alta cinque piani, per un totale di circa 76 appartamenti. Gli uffici comunali hanno stimato che il nuovo complesso residenziale ospiterà 124 abitanti. Nel progetto sono previsti anche una serie di box interrati e parcheggi a uso privato per soddisfare le esigenze dei nuovi abitanti, ma anche una serie di posti auto pubblici e una piazzetta pubblica con giardino raggiungibile sia da via San Giacomo che da via Pio XI.

La percentuale di occupazione dell'area, infatti, passerà dall'80 al 60%, liberando così nuove aree per permettere la realizzazione di zone verdi e spazi pubblici.

L'occupazione del suolo pubblico per consentire i lavori riguarda lo spazio tra i civici 157 e 159 di via Pio XI. Due passaggi pedonali all'inizio e alla fine della palizzata permetteranno ai pedoni di attraversare la strada e di utilizzare il marciapiede sul lato opposto.

LA BONIFICA - Prima di procedere con i lavori, però, è stato necessario bonificare tutta l'ex area industriale dall'amianto contenuto nell'eternit presente nella struttura. Si è trattato di circa 80 metri quadrati del pericoloso materiale. La richiesta di smaltimento ha seguito l'iter amministrativo e di sicurezza prestabilito per operazioni di questo genere. È stata, dunque, inviata all'Asl di Como. L'eternit, contenente amianto e dunque nocivo per la salute, è l'unico materiale inquinante che è stato riscontrato nella struttura che, a differenza ad esempio delle tintostamperie, non prevedeva l'utilizzo di altre sostanze che potrebbero essersi infiltrate nel terreno. In poche parole non è stata necessaria anche una bonifica del sottosuolo, perenzione che invece si rende indispensabile sul terreno dove sorgeva la Ticosa.

UN DESTINO COMUNE - Le aziende che hanno fatto la storia industriale di Como pian piano scompaiono. Nel vero senso della parola. Vengono demolite per lasciare spazio a insediamenti residenziali e commerciali. La vecchia Ticosa in via Grandi e la Trevitex a Camerlata sono solo due delle più famose industrie comasche che hanno visto la loro storia finire sotto calcestruzzi e mattoni di appartamenti e negozi. Anche l'ex tintoria Lombarda, in via Castellini, sarà presto demolita per lasciare il posto a un nuovo maxi complesso voluto dall'Aler per l'edilizia residenziale.

Dario Alemanno



Da sinistra: le ex dipendenti Franca Tamburelli (dal 1973 al 1986) e Fernanda Ronchetti (dal 1950 al 1983) davanti alla Rivarossi (Foto Pozzoni)

E LA LEGGENDA RIVIVE SUL WEB

L'appassionato: «Oggi i modelli originali valgono migliaia di euro»

La storia della Rivarossi rischia di andare perduta. Gli archivi che testimoniano oltre mezzo secolo di produzione sono andati smarriti. Forse irrimediabilmente. Ma c'è chi sta tentando di recuperarla e, in parte, di ricostruirla. Nell'impresa si è cimentato Giorgio Giuliani, 47 anni di Reggio Emilia, laureando in storia contemporanea all'università di Bologna proprio con una tesi interamente dedicata all'azienda di Sagnino, fondata nel 1945 da Alessandro Rossi. Tutto quello che si può trovare su internet riguardo alla Rivarossi, è stato raccolto ed elaborato da Giuliani che ora gestisce anche un sito, www.rivarossi-memory.it.

LO STUDIO - Una tesi di laurea insolita, ma con una grande valenza storico-culturale. «Il mio professore di storia contemporanea -

racconta Giuliani - ha accolto subito questo argomento. L'idea, ovviamente, nasce da una passione che ho ormai da qualche anno per i modellini. Ho notato che non esisteva nessun genere di documentazione, nessun libro completo sulla Rivarossi, così ho deciso di dare il mio contributo con questo lavoro con il quale conto di laurearmi entro maggio».

Il lavoro di Giorgio Giuliani, geometra con la passione per la storia e i modellini, si è rivelato però più duro del previsto. Infatti, si è reso fin da subito conto che non era più possibile reperire fonti cartacee. «Tutti gli archivi sono andati persi - continua - e quindi la stragrande maggioranza delle informazioni e notizie le ho dovute raccogliere intervistando di persona i dipendenti e i dirigenti dell'azienda, oltre

che il fondatore». Tra gli ex dipendenti comaschi, racconta, molti hanno ammesso di non volere passare davanti alla fabbrica abbandonata: «Non ce la fanno, provano troppa nostalgia e amarezza nel vederla così abbandonata».

LA STORIA - Nella tesi Giuliani ripercorre tutte le tappe della storia della Rivarossi con dovizia di particolari. «In Europa segnò il passaggio dal giocattolo al "modello", con maggiore attenzione alla riproduzione fedele e in scala dei treni - spiega lo studioso -. Il periodo di massimo splendore lo raggiunse a cavallo tra gli anni '60 e '70, anche se già dal decennio precedente era ormai conosciuta in tutto il mondo. Arrivò ad avere quasi 500 dipendenti. Poi nel 1984 Alessandro Rossi lascia le cariche sociali e subentra una nuova gestione. Nel

1990 cambia nuovamente l'assetto societario ed inizia una fase di acquisizioni di ditte concorrenti. Nel 1992 viene acquisita la Lima, a cui seguono la tedesca Arnold e la francese Jouef e nel 2000 diventa una divisione della Lima Spa e chiude lo storico stabilimento di Como. La produzione viene spostata nello stabilimento Lima a Isola Vicentina, poi nel settembre 2004 il gruppo cessa le attività e viene successivamente acquisito dall'inglese Hornby che continua a produrre col marchio Rivarossi, ma in Cina».

«Oggi - conclude Giuliani - i trenini della originale Rivarossi sono quotati fino a 3mila euro». Come fossero veri pezzi d'arte. Ma forse, in fondo, lo sono davvero.

D. Al.

TV E POLITICA Ieri la prima del programma di Bernasconi su Etv. Ospite il direttore de «La Provincia» Gandola

Dalla terza corsia al calo di An e Fl: «41» subito all'attacco



Da sinistra: Andrea Bernasconi e il direttore Giorgio Gandola

(d. al.) Scenografia semplice ed essenziale. Un tavolo e due sgabelli, e sullo sfondo la città di Como. Segno della volontà di andare dritti al sodo, al nocciolo delle questioni e dei problemi che riguardano il territorio comasco. Alla sua prima puntata, la nuova trasmissione di Etv, intitolata «41», ha affrontato principalmente due temi, uno per così dire vecchio, e un altro più recente. Dopo la presentazione del programma da parte del conduttore Andrea Bernasconi (ex consigliere di Alleanza Nazionale in consiglio comunale) «41» è entrato subito nel vivo. Una panoramica sullo stato attuale della A9 ha messo in luce l'esigenza, o meglio, l'urgenza di interventi strutturali e definitivi per porre rimedio ai disagi che da anni affliggono questo tratto di autostrada. Poi uno sguardo ai risultati elettorali delle ultime elezioni politiche con un'analisi dei dati a livello provinciale. Primo ospite e commentatore insieme al conduttore Bernasconi è stato il direttore

de «La Provincia», Giorgio Gandola, che non ha risparmiato qualche pungente critica ai politici cui spetta il compito di amministrare non solo a livello locale, ma anche dai palazzi romani, il territorio. Dopo avere ribadito una situazione «disastrosa» dell'A9 e dopo avere analizzato la perdita di oltre il 5% dei voti della coalizione Forza Italia e Alleanza Nazionale rispetto al 2006, Gandola ha parlato della «scarsa rappresentatività dei politici nei confronti del territorio». «Speriamo - ha concluso il direttore de «La Provincia» - che la Lega, che ora può contare il doppio dei parlamentari di prima, possa fare qualcosa in più rispetto al pochissimo che è stato fatto finora».

La neonata trasmissione di Etv sarà in onda tutti i lunedì dalle 20 alle 20.30.

«Il titolo - ha spiegato Bernasconi - fa riferimento al numero di consiglieri che siedono in consiglio comunale. In realtà sono quaranta, io, però, rappresento il quarantesimo».

IL RICONOSCIMENTO



Il Collegio dei periti industriali premia i suoi «senatori»

Il Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della Provincia di Como ha premiato i «Senatori» del Collegio. I premiati per i 50 anni di iscrizione al Collegio: Broggi Sergio, Castelli Marco, Cattaneo Renato, Galletti Gianfranco, Giorato Renato, Ravazza Fausto, premiati per i cinquant'anni di iscrizione al Collegio. Per i quarant'anni: Anzani Pietro, Bottinelli Giampiero, Malinverno Franco, Molinari Mario, Mugnani Salvatore, Pontiggia Franco, Rigamonti Gianfranco, Seveso Giorgio, Valli Pietro.